

I principali mezzi di cui un paese dispone per sottoporre  
l'insieme del commercio esterno ad una regolamentazione  
diretta sono tre: il controllo dei cambi, il contingentamen-  
to delle importazioni, e il controllo diretto, da parte dello Stato,  
delle transazioni commerciali con l'estero (sotto la forma, sia  
di un monopolio di Stato, sia del commercio privilegiato).

Il controllo dei cambi implica una regolamentazione  
diretta del commercio solo nel caso in cui esse  
consistano delle restrizioni e delle misure di razionamento  
to, dirette all'utilizzazione delle divise estere, pro-  
venienti dalle esportazioni e all'acquisto di divise estere  
per il pagamento delle importazioni. In questi casi il control-  
lo dei cambi porta con sé l'adesione (unilaterale  
o per via di negoziati) di accordi di clearing, che pos-  
sono essere considerati come gli strumenti ~~di~~  
di questo controllo. Il contingentamento delle  
importazioni implica sempre un certo grado di re-  
golamentazione diretta, che può tuttavia essere  
considerata come moderata se si tratta di conten-  
genti globali, senza differenza quanto alla origine  
delle importazioni o all'identità dell'importatore.

Dall'inizio della grande depressione i paesi hanno adottato  
gli uni dopo gli altri, sia parzialmente, sia completamente  
il metodo del controllo dei cambi per disciplinare le loro relazioni  
commerciali. I paesi che, fra il '31 e '39 lo hanno soppresso o abbe-  
nato sono stati sostituiti da altri paesi che lo hanno adot-  
tato o esteso. Con lo scoppio della guerra mondiale un gran  
numero generale



la ripartita delle divise disponibili (in quantità inferiore  
alle domande) <sup>causate da</sup> ~~una~~ <sup>una</sup> regolamentazione <sup>diretta</sup> dell'economia  
o.

Introduzione di un sistema di moneta multiple (la stessa  
moneta nazionale che ha ~~due~~ valori diversi ~~secondo~~  
nei mercati delle diverse zone — <sup>(legale)</sup>  
Corri ufficiali e mercato libero <sup>delle divise</sup>.

pag. 37 n. 1. Il tratt. di comm. fra Argentina e  
Brasile del 1941 contiene una clausola che si som-  
ma unica negli accordi degli accordi commerciali  
li: i saldi annuali risultanti dagli scambi di merci  
fra i due paesi non potranno essere recuperati che per mezzo  
di un aumento degli acquisti fatti dal paese creditore.  
Sarebbe questo un mezzo efficace per ottenere che il sistema  
della contropartita bilaterale determini inevitabilmente una  
contrazione degli scambi.

Tentativo (unico) di organizzare un sistema  
di accordi di clearing multilaterali, nel 1934 fra  
Egitto, Jugoslavia, Romania e Turchia (ciascun  
contrattante s'impegnava, in pagamento di un % di  
terminato di suoi crediti netti sulla Preis, i cre-  
diti della Preis su terzi paesi. In pratica per l'accor-  
do non ha funzionato perché tutti quei quattro paesi non  
erano crediti che della Germania —  
Svantaggi del sistema bilaterale: impossibilità  
di scelte e ridotti scambi

Paesi a mercato libero nei loro rapporti commerciali con paesi  
a mercato controllato  
In molti casi ricorrono, p. questi soli rapporti, ad



accordi di clearing, i quali però presentano l'inconveniente  
 che i saldi debitori dei paesi a moneta forte non  
 i paesi a moneta forte tendono ad accumularsi inde-  
 finitamente, e che l'aggravio di questi saldi dev'esse-  
 sopportato dai governi dei paesi a moneta forte per  
 conto dei loro esportatori. Questa tendenza è dovuta al  
 fatto che i commercianti dei paesi a moneta forte  
 o sopravvalutati trovano vantaggioso i paesi dei paesi  
 a moneta forte e importano questi prodotti in  
 quantità considerevoli, mentre per esportazione avviene  
 il contrario. Ergo <sup>in paesi a moneta forte</sup> ~~si può~~ <sup>permettere</sup> le  
 esportazioni fuori clearing, per di ottenere delle ~~diverse~~

Anche il Regno Unito ~~si è~~ <sup>è</sup> impegnato deliberata nella  
 via degli accordi degli scambi bilaterali coi paesi a mo-  
 neta forte. Trattato di commercio (provvisorio) con  
 l'Estonia, del luglio 1923, in cui è inclusa una clausola  
 con la quale l'Estonia s'impegna a cercare di riesportare  
 la bilancia commerciale fra i due paesi, aumentando  
 al più possibile l'importazione di prodotti del R. U.  
 id. id. con altri paesi

Invece gli St. Uniti si astengono, nelle loro negoziazioni  
 commerciali con altri paesi (ad eccezione del Cuba)  
 dall'esigere un trattamento preferenziale per le loro es-  
 portazioni; e nonostante vari pareri contrari, non conchiu-  
 sero mai accordi bilaterali. Essi stipulano in-  
 vece dei trattati che comprendono l'impegno ad accrescere,  
 e agli S. U. il trattamento incondizionato della  
 marione più profonda; l'impegno di riservare  
 agli S. U. una parte egua di ogni attività di servizio



4

essere; impegno a non applicare il controllo di cam-  
bi in modo da danneggiare il commercio con gli S. O.  
impegno di non stabilire un corso di cambi più elev-  
to di quello che risulterebbe dal libero gioco di de-  
mande e dell'offerta; impegno di non applicare restriz-  
zione a determinate merci importate dall'America

### I contingenti d'importazione

Si distinguono i contingenti doganali, o  
quantità importabili a tariffa minima, alle  
quali si può importare ogni altra quantità  
con dazi più elevati; e contingenti assoluti, che  
non possono essere oltrepassati ad alcuna condi-  
zione. Per lo  $\times$  costituiscono solo un limite, sen-  
za il quale spetta agli esportatori trovare gli acqui-  
renti, e che può risultare non essere raggiunto.  
Ma ci sono anche i contingenti garantiti,  
permitted soltanto dove si creano de monopolio  
d'importazione, sia ufficiali, sia privati. I conti-  
genti garantiti escludono la uguaglianza di trattamento  
e sono oggetto di accordi di contingentamento. In  
questi casi il controllo veri limiti di contingentamento  
lo è assunto molto spesso dagli esportatori.

Per lo  $\times$  il sistema del contingentamento  
comporta delle licenze d'importazione e delle distin-  
zioni fra paesi e paesi, in cui rende nulla o quasi d'effe-  
cacia la clausola "no tariff"



I paesi a moneta sopravvalutata, sia che avessero adottato il tipo aureo (Francia, Svizzera, Olanda, Italia [fino al 1934], Belgio e Lussemburgo [fino al 1935]), sia quelli che mantenevano una parità artificiale (p. m. erro del controllo dei cambi, Germania e Italia dopo il 1934), ricorsero a misure sempre più severe per restringere le importazioni e incoraggiare le esportazioni.

Per i primi, contingenti d'importazione e premi all'esportazione, per i secondi, razionamento delle divise estere, <sup>e sforzi di indurre al rimpatrio la ricchezza in divise estere e all'importazione</sup> clearing. <sup>Mezzo</sup> La creazione di clearing tra certi paesi di Europa e dell'Am. lat. e dell'Asia, che può essere considerata come la caratteristica fondamentale delle relazioni commerciali durante questo periodo. Nel 1933 circa 12% degli scambi mondiali e più del 50% degli scambi della Germania, Bulgaria, Grecia, Ungheria, Jugoslavia, Romania, Turchia <sup>passavano attraverso i clearing</sup> <sup>in dollari (svalutati)</sup>. Invece nel campo <sup>sterlina</sup> la perfetta stabilità monetaria raggiunta permise lo sviluppo di scambi commerciali liberi.

Il regime del commercio multilaterale, già seriamente minacciato, crollò nello stesso tempo del sistema monetario mondiale. <sup>Tendenza generale al bilateralismo,</sup> e a stabilire relazioni commerciali entro i limiti di sbarramenti. Reg. Fran. e France: commercio imperiale; Germania: Europa cent. e sud orient., e America latina. In genere accordi regionali.

Sistemi preferenziali  
 l'effetto dei controlli dei cambi e delle restrie quantitative la clausola della most favored nation potrebbe nuocere al suo valore nelle relazioni commerciali europee.



Queste relazioni diventarono altrettanto complesse (e  
e <sup>difficili che</sup> instabili. Ogni accordo bilaterale aveva  
le sue caratteristiche. In realtà i trattati  
di commercio diventarono degli strumenti di  
genere commerciale.

Dopo 1933 tendenza sempre più verso alla fisu-  
ficazione e al controllo del commercio estero.  
I due avvenimenti segnarono questo nuovo orientamento:  
l'ado (autunno 1933) di contingenti come parte in-  
tegrante del sistema francese di negoziati commer-  
ciali; la firma, in Jugoslavia, di contingenti  
per i prodotti agricoli, nel 1933; e l'instaurazione  
in Germania, nell'autunno 1934, del nuovo  
piano in virtù del quale tutte le transazioni del com-  
mercio estero dipendevano da una espansio-  
zione accentratrice e il controllo di cambi. Veniva  
lavorato lo strumento di una politica economica  
di carattere inteso nazionale. In una eco-  
nomia nazionale intera "pianificata", come  
quella dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche, for-  
malmente le tariffe doganali non furono più pre-  
se in considerazione, e questo stesso fenomeno si  
manifestò sempre più netto in Germania e in  
Italia.

In questa nuova tecnica delle regolamentazioni com-  
merciale la Germania, secondata dall'Italia,  
diede l'impulso e l'esempio. Essa si era lanciata  
in un vasto programma di riarmamento e di  
lavori pubblici, e la sua politica commerciale



fu determinate originaria dai suoi bisogni. (C)  
di materiale per me. In le sue importazioni esse non  
si rivolse più ai paesi che ne esigevano il  
controprestazione in forme libere, ma a quelli che  
erano disposti ad accettare un pagamento  
sotto forma di esportazione diretta - cioè sopra  
i paesi dell'Europa S. E. e alcune parti dell'Asia  
rice l'Asia. Esportazioni favorite anche da sussidi  
diretti e da sovvenzioni indirette per mezzo di  
sistemi complicati di fatti di commercio di  
rinnanzi e dell'arbitrio di esenti in materia  
bloccati —

Reas di paesi Gruppo di Vito, della Svizzera,  
degli Stati baltici, ma sopra degli Stati Uniti



Federazione di Stati o addirittura uno Stato federale 2

Contro questa interpretazione tradizionale si scie-  
rano oggi alcuni autorevoli studiosi di politico, i quali  
evidentemente sotto l'influenza delle storiografie ideal-  
iste, espongono letteralmente il progetto, collocando  
l'unità politica in prima linea, e considerando l'unità  
economica come sua derivazione. Uno dei più  
convinti e intelligenti assertori della federazione europea,  
Norberto Campagnolo, vede il fattore primo e più effica-  
ce del movimento federalistico nell'unità dell'europea  
europea (unità in cui egli comprende anche la Russia); vede-  
ndosi evidentemente all'insegna marxiana-  
l'arma più efficace per arrivare non negli accordi fra  
governi, ma nel sentimento e nella volontà comuni dei  
popoli, i quali, dopo essere spinti fino all'esasperazione  
del loro nazionalismo, siano perciò stessi costretti a  
vedere che esso trova un limite insuperabile, spesso una  
gravissima coercizione nel nazionalismo degli stati  
più potenti, e siano indotti perciò a compete con  
tutti i nazionalismi e a raggiungersi, con recipro-  
che rinunce dei loro diritti sovrani, in un unico Stato  
federale. Solamente quando una tale unità sia  
raggiunta si potrà arrivare agli accordi, alle re-  
ciprocità rimane nel campo economico → l'unità econo-  
mica sarebbe dunque un semplice collante, e non del tutto necessario, all'unità politica e culturale.